

**Fondi negati****A RISCHIO I CANTIERI TEEM  
IL GOVERNO DELLE PROMESSE  
LASCIA LE STRADE A METÀ**

FABIO RUBINI

■ ■ ■ A Roma son tutti impegnati a discutere di legge elettorale, riforme costituzionali, svuota-carceri e altre "improrogabili" priorità per il Paese. Intanto a Milano i cantieri della **Teem** rischiano di chiudere e 1600 operai rischiano di rimanere senza lavoro perché il ministro Saccomanni, sempre lui, non ha ancora avuto tempo di controfirmare il decreto legge siglato quasi un mese fa dal collega Maurizio Lupi, che sblocca i soldi (70 milioni) per il proseguimento dei lavori della nuova tangenziale milanese. Se il via libera non arriverà nei prossimi giorni i cantieri rischiano seriamente lo stop, provocando in prospettiva un danno inimmaginabile a tutto il sistema produttivo della Lombardia, che certo non sarà fondamentale come la discussione sulle preferenze e il doppio turno, ma in fondo partecipa molto attivamente al foraggiamento delle istituzioni romane.

Battute a parte, la situazione è molto seria. In ballo non c'è solo una tangenziale, ma l'intero impianto viabilistico di Expo 2015. La **Teem (Tangenziale Est Esterna)** di Milano è quella striscia di strada che, una volta terminata, metterà in rete tutte le grandi arterie e sarà decisiva per il sito Expo. Senza di essa si rischierebbe il caos. Senza contare la figuraccia che la Lombardia e l'Italia farebbero davanti al mondo intero. Provate a pensare al danno d'immagine con i turisti che nel 2015 arriveranno qui da tutto il pianeta trovandosi a lottare con una viabilità ottocentesca.

Nei giorni scorsi Maroni ha chiamato Saccomanni, oggi incontrerà il ministro Lupi e proverà a sollecitare la firma sul decreto. Il problema è che ancora una volta la Regione si è trovata sola a gestire l'emergenza. Dei problemi della **Teem**, degli aeroporti milanesi e financo dell'Expo, al Comune di Milano sembra non interessare più di tanto, a dispetto del fatto che il partito di maggioranza relativa al governo è lo stesso Pd che sorregge Pisapia.

Ancora una volta Maroni è stato lasciato solo a risolvere un problema che, in prima battuta, dovrebbe interessare proprio al Comune di Milano. Conosciamo l'obiezione, almeno sulla **Teem**: «sono competenze della Regione, non ci mettiamo becco». Siamo certi, però, che se il governatore dovesse riuscire a sbloccare anche questa si-

tuazione, assisteremo alla salita sul carro dei meriti, con assessori e segretari di partito a millantare di inesistenti. Tutto il mondo è paese e la Milano degli arancioni non fa certo eccezione.

